

TENSIONI SUL MES

DALLA CRISI  
PUÒ USCIRE  
UNA NUOVA  
VISIONE  
DELL'EUROPA

# Oltre le polemiche sul Mes, dalla crisi potrà uscire una nuova visione della Ue

Italia e Europa/1



Antonio Patuelli.  
Presidente dell'Abi

Antonio Patuelli

«L'

Europa si farà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni apportate a queste crisi», disse profeticamente Jean Monnet, uno dei principali promotori

dell'Unità europea. Quella storica frase venne pronunciata nell'agosto 1954, di fronte al fallimento del progetto di realizzare la CED, la Comunità europea di difesa, promossa in particolare dalla Francia e dall'Italia e successivamente non ratificata innanzitutto per un ripensamento francese. Dal 1954 molti sono stati i momenti di difficoltà nella realizzazione del sogno di interrompere secoli di guerre in Europa e di costruire nella pace un'Europa gradualmente unita nelle forme man mano possibili.

Quindi, dopo il fallimento del progetto di Comunità europea di difesa, maturò la scelta di realizzare il Mercato comune europeo (MEC), il cui Trattato istitutivo venne firmato a Roma nel 1957 fra gli allora iniziali sei Stati aderenti: Francia, Italia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Poi il MEC si allargò progressivamente ad altri Stati europei e nel 1986 venne rafforzato dall' "Atto unico europeo" con la libera circolazione dei lavoratori, delle merci e dei capitali. Questa costruzione dal Mercato comune europeo all'Unione europea crebbe poi ulteriormente con il Trattato di Maastricht del 1992 e quelli di Amsterdam (1999) e di Lisbona (2009) e soprattutto con la nascita dell'Euro, la moneta comune europea che non è solo un realizzato ambizioso progetto economico, ma anche un'importante crescita istituzionale, con la nascita del Sistema europeo delle Banche Centrali e della Bce.

La crescita delle Istituzioni europee non ha realizzato sempre successi: uno dei principali è indubbiamente l'elezione popolare diretta del Parlamento europeo dal 1979. Ma poi ha avuto, invece, esito sfortunato il fondamentale progetto di realizzare una Costituzione europea, basata su un Trattato che venne solennemente firmato a Roma, in Campidoglio, nel 2004, ma non venne poi ratificato dai referendum indetti in Francia e nei Paesi Bassi.

Anche dopo il naufragio di quell'ambizioso progetto, l'Europa reagì ed imboccò ulteriormente la via della crescita economica: le crisi finanziarie

internazionali, acuitesi nel 2007-2008, convinsero la gran parte degli europei a costruire l'Unione bancaria, innanzitutto per rafforzare l'integrazione di quelli che erano allora i sistemi bancari nei vari Stati d'Europa, con l'istituzione dell'EBA, l'Autorità che emana le regole bancarie per tutta l'Unione europea, e con un meccanismo di Vigilanza unico sulle banche dell'area dell'Euro, realizzato da un apposito organismo della BCE, con la collaborazione delle Vigilanze dei Paesi membri e con complesse regole (certamente da rivedere) per affrontare crisi bancarie. Del progetto di Unione bancaria non è stato realizzato il "terzo pilastro" riguardante la garanzia europea sui depositi nelle banche che tuttora grava sui sistemi nazionali costituiti dalle banche. Evidentemente sussistono diffusamente in Europa preoccupazioni e volontà di non impiegare risorse per salvare banche di altri Stati.

Non è, quindi, la prima nella storia dell'Unione europea la mancata ratifica parlamentare da parte dell'Italia del Trattato di modifica del MES, il Meccanismo europeo di stabilità istituito per fornire prestiti ai Paesi dell'area Euro in difficoltà finanziarie: le modifiche concernono l'ampliamento delle funzioni del MES anche al rafforzamento del Fondo europeo di risoluzione delle crisi bancarie, finanziati dalle banche, finora non utilizzati.

Ora occorre guardare avanti, oltre alle polemiche, per risolvere, come ammoniva Monnet, la crisi europea in atto.

Per quanto riguarda l'ulteriore crescita dell'Unione bancaria, occorre prendere realisticamente atto dell'esperienza ormai di questo decennio e procedere nelle forme possibili, a cominciare dalla realizzazione di Testi unici europei (che non costano) innanzitutto di diritto bancario, per superare le differenze normative fra i diritti dei vari Stati che appartengono all'Unione bancaria. Ciò è indispensabile per la crescita dell'Unione bancaria e per semplificare le attività e la crescita delle banche che già operano (con non poche complessità) nei vari Paesi europei.

Dopo il Testo unico europeo di diritto bancario ne sono necessari altri nelle materie finanziarie e penali dell'economia e anche quello più complesso e ambizioso, di diritto tributario, per rendere uguale la pressione fiscale innanzitutto nell'Euro area.

Passata la fase delle polemiche politiche sarà utile anche una riflessione innovativa e non preconcepita sullo stesso MES, che comunque rimane in vigore

nella originaria formulazione, innanzitutto per renderlo meno tecnocratico e più democratico, anche sull'esempio di quanto avviene per la BCE nei confronti del Parlamento europeo. Insomma, dalla "crisi del MES" l'Europa deve uscire con un rinnovato impegno per consolidare la pace e

la collaborazione dei popoli e degli Stati nelle Istituzioni di un'Unione europea che deve essere sempre impegnata a crescere nel benessere e nelle libertà civili, economiche, sociali ed ambientali.

*Presidente Abi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

